



Mastino, Attilio (2011) *Stintino in cartolina: saluti e baci sul filo della memoria*.
Almanacco gallurese, Vol. 2011-2012, p. 260-266.

<http://eprints.uniss.it/6891/>

ALMANACCO

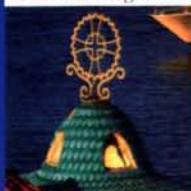
gallurese

2011-2012



€ 14,90

ALMANACCO *gallurese*



Costa Smeralda

DOSSIER

Storia e storie della

COSTA SMERALDA

65 PAGINE!

CINQUANT'ANNI FA NASCEVA
LA COSTA SMERALDA E CON ESSA
IL TURISMO IN SARDEGNA.
NE RIPERCORRIAMO LA STORIA
CON FOTO E ARTICOLI INEDITI SCRITTI
PER L'ALMANACCO DAI PROTAGONISTI
CHE LAVORARONO CON L'AGA KHAN.

anniversari › antropologia › archeologia › arte › cronaca › fotografia
itinerari › libri › luoghi › natura › persone › storia › viaggiatori

GIOVANNI GELSOMINO EDITORE

▶ STINTINO IN CARTOLINA



SALUTI E BACI

sul filo della memoria

di **Attilio Mastino**

Magnifico Rettore dell'Università di Sassari



Salvatore Rubino ed Esmeralda Ughi leggono i paesaggi, le tradizioni marinare, le atmosfere di Stintino attraverso le immagini, suscitando emozioni vere, facendo riemergere per mezzo di centinaia di cartoline i colori del mare, i profumi, il sapore di sale di tante estati lontane nel tempo.

Questo viaggio emozionale nella memoria attraverso le cartoline, è il frutto di un lungo e appassionato impegno di chi ha raccolto con pazienza negli anni tante immagini perdute, scorci di vita vissuta, paesaggi, ambienti e persone che raccontano le vicende di una comunità ricca di tradizioni civili e orgogliosa di una sua specifica e originale iden-

tità. Vediamo scorrere in queste pagine le vicende del paese, i dintorni tra Capo Falcone, Cala Lupo, Coscie di donna nel mare di fuori, la tonnara saline, con gli occhi di chi guarda ai luoghi amati con curiosità e sorpresa, col desiderio di trovare conferme, di ricordare cose già note, alla ricerca dei paesaggi nascosti innanzi tutto nel cuore.

Gli autori hanno voluto estendere questa riflessione per immagini anche allo scopo di avviare concretamente un discorso sulla geografia e sulla storia di un paese collocato tra i monti ed il mare, al margine settentrionale della Sardegna, animato da stimolanti fermenti culturali, alla ricerca di informa-



L'isola che non c'è o l'isola che sarà, è stata anche identificata nell'immaginario collettivo degli antichi come il punto di partenza per la navigazione greca in direzione delle colonne, nelle rotte mediterranee ed atlantiche

zioni nuove su un passato relativamente vicino, eppure per noi quasi sempre oscuro.

Innanzitutto il mondo dei pescatori, che è insieme fatto di barche, di reti, di nasse, di marruffi, i vivai delle aragoste, di una cultura materiale che si riesce a cogliere e quasi a toccare, ma che si esprime anche con rituali quasi magici, con momenti cerimoniali comunitari, come con la sanguinosa mattanza di tonni o con il lavoro di inscatolamento del pescato o con le solenni processioni religiose, che piano piano costituiscono momenti di aggregazione e di festa, occasioni nelle quali la comunità si riconosce e ritrova se stessa partendo dalle proprie radici.

Proprio le radici genovesi (di Camogli) qui si sono sovrapposte alle più antiche frequentazioni di pe-

scatori e di pirati in quella che il mito ricorda come l'Isola di Eracle, l'Asinara, l'isola favolosa ricca di tradizioni marinare, vivace per una religiosità popolare senza confronti e splendida per i paesaggi e le risorse naturali.

L'isola che non c'è o l'isola che sarà, è stata anche identificata nell'immaginario collettivo degli antichi come il punto di partenza per la navigazione greca in direzione delle colonne, nelle rotte mediterranee ed atlantiche: credo che ad Esmeralda Ughi si debbano in passato alcune delle pagine più belle scritte con altri colleghi dell'Università di Sassari sull'isola di Eracle, sui segni lasciati dal dio e dal mito a lui collegato lungo la strada della civilizzazione dell'occidente mediterraneo. Segni che ancora oggi ci parlano.

Oggi Stintino è avviato verso un avvenire turistico ancora più promettente, riconosciuto come un sofisticato ed originale luogo di soggiorno aperto ad un turismo nautico e di élite, un luogo straordinario dove trascorrere le vacanze ma soprattutto un paese dinamico e vitale



Proprio sull'isola dell'Asinara alla fine del Settecento i Savoia autorizzarono (in coincidenza con la nascita della colonia greca di Montresta) lo sviluppo di un villaggio a Cala d'Oliva, luogo di partenza per i pescatori impegnati nella tonnara: qui gli esuli liguri trovarono una loro patria. Dopo l'insediamento della colonia penale, da qui il villaggio di pescatori e pastori fu costretto ad un doloroso esodo forzato e si trasferì sulla terraferma, nello stesso luogo dove l'Itinerario Antoniniano aveva collocato la stazione stradale romana Ad Herculem sulla strada del sale, alle porte della colonia di Turris Libisonis, a breve distanza dalle saline e dalle tonnare, da quell'ovile Ercoli che prodigiosamente ci ha conservato nel nome il ricordo del dio.

Stintino sorse circa cento dieci anni fa con un fardello di nostalgie, di rimpianti, di risentimenti, soprattutto costretto a superare mille disagi e difficoltà, fino ad arrivare venti anni fa alla agognata nascita del Comune autonomo da Sassari: proprio in occasione della cerimonia del ventennale, l'8 agosto 2008, io c'ero, abbiamo potuto constatare come la comunità intenda giustamente mantenere un rapporto con l'isola vicina e con il Parco Nazionale che celebra i suoi 15 anni di vita. La vita di Stintino è inestricabilmente legata all'Isola Asinara, alla quale il paese è unito da una sorta di cordone ombelicale, che più che geografico è innanzi tutto affettivo, fatto di ricordi e di memorie, un legame che recupera il vuoto creato nell'isola che non c'è ma che vorremmo



La vita di Stintino è inestricabilmente legata all'Isola Asinara, alla quale il paese è unito da una sorta di cordone ombelicale, che più che geografico è innanzi tutto affettivo, fatto di ricordi e di memorie

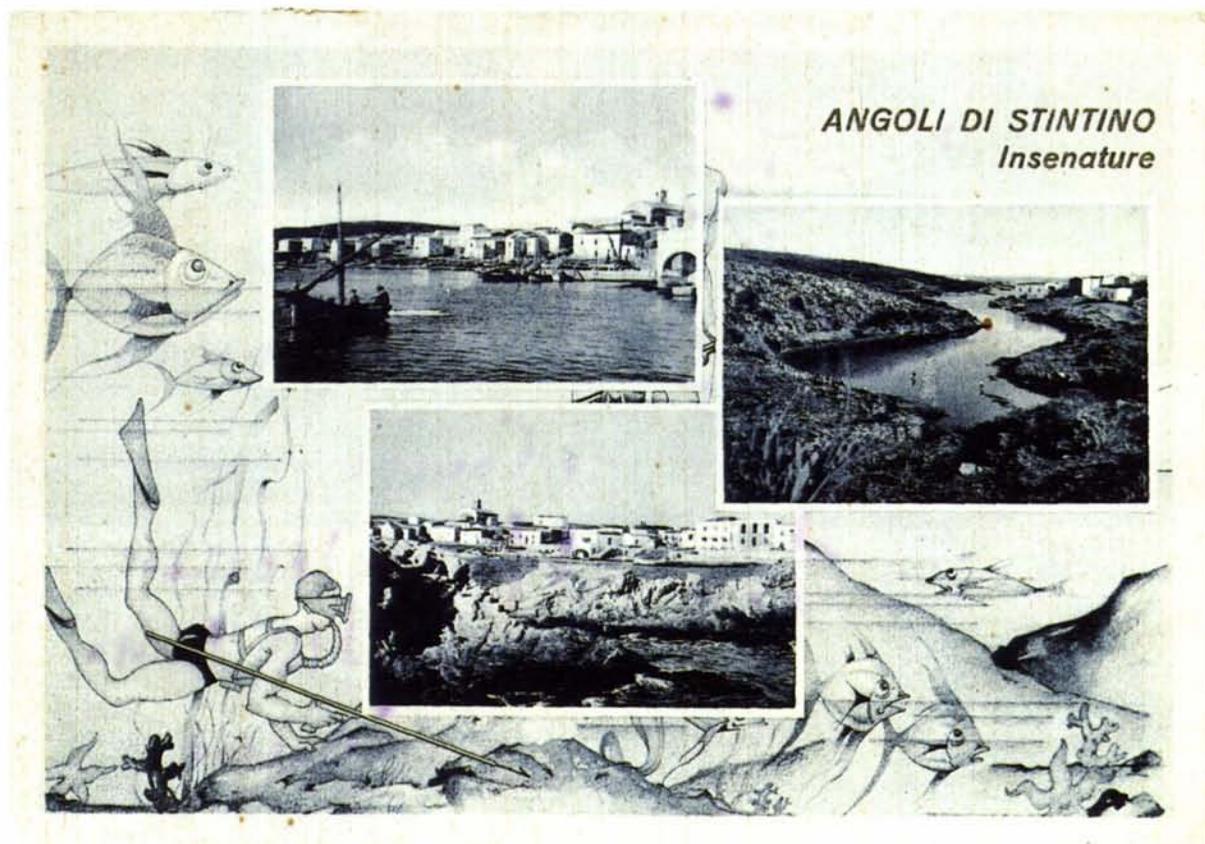
che in futuro ci sia: credo che questo rapporto così intenso, esclusivo ed identitario rappresenti un valore aggiunto, un antidoto prezioso per un territorio attualmente investito dal vento di uno sviluppo edilizio che rischia di travolgere una comunità ancora fragile e desiderosa di ricevere un riconoscimento ed una legittimazione.

Debbo dire che mi ha commosso la semplicità con la quale Antonio Diana nel secondo volume che oggi presentiamo ha raccolto documenti sparsi della storia dell'Asinara e di Stintino, attingendo all'archivio della tonnara, ricostruendo storie e leggende: la vicenda del veliero Leopoldo I, rimasto impigliato quasi un secolo fa nelle reti della tonnara stintinese al largo della punta del Trabucato sull'Asina-

ra; la geografia dell'isola Piana, la attività dei pastori negli ovili, l'allevamento, la raccolta dei funghi, la caccia ai relitti come le chiatte dell'esercito francese arrivate misteriosamente a Li Basciacci sulla costa occidentale dell'isola Piana. Il codice cifrato della Tonnara Saline. L'evoluzione urbanistica di Li Calanchi de l'Isthintini, l'originaria Cala Savoia. I delitti, come l'uccisione dei marinai del veliero che faceva abitualmente scalo a Fornelli, denunciata dal figlioletto del comandante. La rilettura del diario di Antonio Penco, direttore per 50 anni della Tonnara Saline.

Oggi il paese è avviato verso un avvenire turistico ancora più promettente, riconosciuto come un sofisticato ed originale luogo di soggiorno aperto ad

Questi volumi vogliono costruire le premesse perché Stintino ritrovi la sua storia e il suo passato e rappresentano una tappa fondamentale per costruire la dimensione comunitaria del prossimo futuro, che immaginiamo sempre più ricco e dinamico



un turismo nautico e di élite, un luogo straordinario dove trascorrere le vacanze ma soprattutto un paese dinamico e vitale, che ritrova il proprio passato e riscopre la propria profonda cultura marinara, la propria carpenteria, riconosce i propri monumenti ad iniziare dalle torri spagnole e l'originalissimo disegno urbanistico, rivaluta il patrimonio costruito anche di archeologia industriale, senza dimenticare i luoghi di partenza sull'isola dell'Asinara, il monastero camaldolese di Sant'Andrea ed il Castellaccio di Punta Fornelli costruito dai Malaspina o dai Doria ma abbandonato alla vigilia dell'esodo verso Stintino. Oggi occorre partire dalla nuova politica di ripristino ambientale che riclassifichi la viabilità co-

stiera verso La Pelosa e l'edilizia alberghiera; vorremmo un paese che recuperi i propri rapporti con l'Asinara, ma anche con Genova, con Porto Torres e con Sassari. Anche con l'Università, che Stintino aveva difeso e sostenuto finanziariamente nei momenti di crisi e di difficoltà. Il Museo della Tonnara nato nel 1995 aveva indicato una strada. Ora questi volumi vogliono costruire le premesse perché Stintino ritrovi la sua storia e il suo passato e rappresentano una tappa fondamentale per costruire la dimensione comunitaria del prossimo futuro che immaginiamo sempre più ricco e dinamico, con una fortissima e nuova sensibilità ambientale legata al Parco da costruire insieme. **A**